

Vent'anni dopo l'alluvione

Cardoso, schiaffo alla memoria Paese in rivolta contro la cava

di **Mario Lancisi**

CARDOSO (STAZZEMA) Chissà che giovani sarebbero oggi Giulia Macchiarini e Alessio Ricci. Quando all'ora di pranzo del 19 giugno del 1996 l'alluvione si abbatté sulla Versilia storica e distrusse il piccolo borgo di Cardoso, 250 abitanti, nel comune di Stazzema, Giulia aveva quattro anni e giocava alle bambole mentre Alessio sette anni tirava calci al pallone che spesso rotolava giù sul torrente Vezza, il tratto alto del fiume Versilia, che attraversa come un'arteria venosa il paesino versiliese. Fu proprio il Vezza a trascinare dalla montagna alberi, massi di pietra franati, fango e detriti che sommersero e distrussero quasi per intero Cardoso, provocando la morte di quattordici persone, di cui due a Fornovolasco, il paese gemello di là dal monte. Giulia e Alessio sono le vittime più piccole, gli angeli della tragedia.

A Cardoso sono stati giorni di memoria e celebrazioni con convegni e tavole rotonde e oggi sarà deposta una corona nei

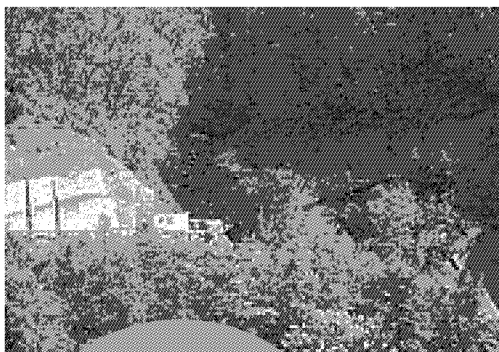
luoghi in cui si ricordano le vittime. Il piccolo borgo è stato quasi del tutto ricostruito, ci sono voluti circa 500 milioni di euro, e si è ripopolato. Le Apuane con il monte Forato, con il caratteristico arco tra due cime, lo sovrastano con alteri umori. Quando nel cielo serpeggiano nubi minacciose la montagna torna a incutere paura, come vent'anni fa. «La ferita provocata dall'alluvione non è stata rimarginata non solo per i morti che ci furono, ma per il timore di nuove tragedie», spiega il sindaco di Stazzema Maurizio Verona.

Celebrazioni, timori ma anche polemiche dividono in questi giorni Cardoso. Pomo della discordia l'autorizzazione concessa tre anni fa dal sindaco Verona all'apertura della cava di Sampiera, posta nel centro del borgo, a pochi metri dalla chiesa e dal monumento che ricorda l'alluvione di vent'anni fa. «Si tratta di uno schiaffo al piccolo paese. Ma sarà mai possibile, dopo quello che è successo nel 1996, aprire una cava in versanti franosì, a forte rischio idrogeolo-

gico come è il monte che sovrasta Cardoso», chiede polemico l'ex sindaco Gian Piero Lorenzoni. Il 10 giugno scorso, ad un convegno sulla difesa del suolo, al quale erano presenti, tra gli altri, l'assessore regionale all'ambiente Monica Fratoni e, a nome del governo (era stato invitato il ministro Gian Luca Galletti) il direttore di «Italia sicura» Mauro Grassi, un altro ex sindaco, Michele Silicani, si è detto «stupito e ferito» per la nuova cava della Sampiera: «La collocazione è estremamente pericolosa».

Da settimane gli abitanti di Cardoso sono sul piede di guerra e hanno costituito un movimento per far chiudere la cava, al quale partecipa Rodolfo Pierotti, poliziotto, che subito dopo l'alluvione ha presieduto il comitato per la ricostruzione di Cardoso. Il comitato ha chiuso i battenti nel 2007. Nove anni dopo si ricostituisce perché, lancia l'allarme Pierotti, «Cardoso è di nuovo a rischio». Nella petizione inviata al ministro dell'ambiente Galletti e consegnata venerdì scorso al presidente della Regione

Enrico Rossi, i firmatari scrivono di essere stanchi di vivere in perenne emergenza tra frane e smottamenti. Cardoso è stato sì ricostruito, osserva Pierotti, ma non è stata rimossa la causa della tragedia del 1996: la fragilità dei versanti del monte Forato. «Si è pensato al paese, non alla montagna. Dove si vuole continuare a escavare la pietra di Cardoso con il rischio di frane che, in caso di forte pioggia, potrebbero finire sul torrente e formare delle vere e proprie dighe. Come successe nel 1996». Il sindaco assicura che «la cava di Sampiera ha tutte le sue autorizzazioni e non ci sono pericoli mentre per le nuove escavazioni faremo un piano di bacino e i cittadini saranno interpellati». Mentre Grassi, a nome del governo, invita il comune di Stazzema e la Regione a fare «un piano che riguardi non solo Cardoso ma l'intera montagna». E c'è chi, come il parlamentare pisano Paolo Fontanelli, che nel 1996 venne nominato commissario per la ricostruzione di Cardoso, invita a ripensare al modello di sviluppo della montagna: «Basta puntare esclusivamente sulle cave. Occorre investire sul turismo e sulle risorse agricole della montagna».



Storia

● Cardoso è una frazione del **comune di Stazzema**, in provincia di Lucca

● Il paese è collocato sul fondovalle del **torrente Cardoso**, ai piedi del Monte Forato

● Il **19 giugno 1996** il paese fu colpito da un'alluvione, in tutto il comune di Stazzema si verificarono oltre **500 frane**

● A Cardoso morirono 14 persone, tra cui **due bambini**



La cava sopra il paese di Cardoso
A destra la devastazione del 1996 che distrusse gran parte delle abitazioni e provocò 14 morti

